

ELEZIONI: FEBBO, "CHI PAGA SPOT ELETTORALE ILLEGALE DI LUCIANO D'ALFONSO?"

12 Marzo 2018



PESCARA – “Manifesti politici spacciati per comunicazione istituzionale e servizi tv pagati dalla Regione Abruzzo per la campagna elettorale del presidente Luciano D’Alfonso. Anche questa volta avevo visto bene: non finiscono mai gli atti di arroganza e gli strafalcioni di questo governo regionale”.

Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Mauro Febbo.

“Il 16 febbraio scorso – spiega Febbo – avevo segnalato il pasticcio di una determina dirigenziale del 27 dicembre 2017, a firma del direttore Vincenzo Rivera, con la quale venivano impiegati ben 21 mila euro di fondi pubblici per quella che qualcuno ha cercato di far passare come informazione istituzionale, violando palesemente le regole sulla comunicazione durante la campagna elettorale e andando addirittura contro le direttive sulla par condicio impartite dalla Prefettura dell’Aquila. Oggi, infatti, scopriamo la clamorosa retromarcia della Regione Abruzzo che, con un’altra determina datata 28 febbraio, annulla l’atto precedente. Chi paga la somma di 21 mila euro già spesi per i capricci di D’Alfonso e della ‘sua’ campagna istituzionale? Chi è il responsabile di tale pasticcio istituzionale e amministrativo?”.

“Solo adesso infatti D’Alfonso e Rivera si accorgono che esistono delle leggi precise – aggiunge ancora – che regolano l’attività di comunicazione durante la campagna elettorale e comprendono come sia stata palesemente violata da questa giunta regionale la legge 22 febbraio 2000 numero 28, in modo particolare l’articolo 9 che disciplina la comunicazione istituzionale. Ho presentato una interrogazione al fine di capire adesso chi pagherà le società di comunicazione che hanno già svolto i servizi richiesti in campagna elettorale. Infatti, i manifesti 6x3, gli spazi pubblicitari sul retro dei bus e i messaggi andati in onda su diverse emittenti televisive adesso devono essere pagati e con l’annullamento della determina di stanziamento dei 21 mila euro sarà curioso vedere cosa si inventeranno il neo senatore e il suo fidato ‘tuttofare’ direttore generale. Un pastrocchio che solo questa giunta regionale poteva creare”.

“Dopo che Corecom e Agicom hanno acclarato come siano state infrante in maniera palese le regole democratiche della campagna elettorale – conclude Febbo – adesso vedremo chi corrisponderà le prestazioni alle società interessate e su questo terremo costantemente alta l’attenzione perché il danno non ricada sulle tasche degli abruzzesi ma paghi chi ha dato l’ordine e chi lo ha eseguito”.